

Centrodestra, il programma avanza Ma restano le divisioni sull'euro

Berlusconi: a settembre vedrò Meloni e Salvini. Tensioni anche su Sicilia e legge elettorale

Dossier economici

Il piano del leader di Ff per la doppia moneta
Brunetta: sulla manovra
avremo un solo relatore

Lo scenario

di Paola Di Caro

ROMA La proposta è arrivata ai primi di agosto, quando Silvio Berlusconi ha chiamato prima Matteo Salvini e poi Giorgia Meloni per riprendere i contatti diretti e provare a tirare le fila dell'alleanza: «Dobbiamo vederci all'inizio di settembre e metterci d'accordo su un programma unitario». Con qualche remora, il leader della Lega e quella di Fratelli d'Italia hanno acconsentito. Salvini ha fatto aperture anche pubbliche a Forza Italia, insistendo sulla necessità di presentarsi uniti per vincere. La Meloni, che da tempo predica la necessità di trovare un'intesa per non perdere un'occasione storica, all'ex premier ha fatto al telefono anche qualche richiesta: «Va benissimo vedersi per cercare un'intesa sul programma, ma non solo su quello: sulla legge elettorale è altrettanto necessario presentarsi con una posizione unitaria, senza cercare intese solitarie con Renzi».

Resta insomma qualche riserva e soprattutto una decisione che potrebbe pesare in un senso o nell'altro — quella che i tre leader prenderanno

sulla Sicilia, se dovessero dividersi sulle candidature sarebbe un serissimo problema —, ma l'intenzione di andare avanti c'è tutta: Berlusconi vuole a tutti i costi un vertice con gli alleati storici in tempi molto brevi.

Lo ha assicurato lui stesso in un intervento su *Liberò*: «Posso confermare — ha scritto — che già nei primi giorni di settembre Ff, Lega e FdI si siederanno ad un tavolo per l'edizione definitiva del programma comune», che come ha ripetuto più volte sarebbe già fatto «al 95%» e nei punti essenziali, ad eccezione del nodo euro e rapporti con l'Ue. Proprio a *Liberò* Berlusconi, non a caso, ribadisce la sua proposta per una doppia moneta — l'euro per le transazioni internazionali, una «nuova lira» per il mercato interno — e non sarà questa l'unica novità che porterà al tavolo. Raccontano che in questi giorni stia lavorando a testa bassa proprio sui capitoli economici del programma, e abbia anche chiesto ai più esperti fra i suoi parlamentari delucidazioni e approfondimenti sul *quantitative easing* e poteri e conseguenze delle mosse della Bce.

D'altronde, per arrivare a quella intesa necessaria se dovesse restare questa legge — ovvero approdare ad una lista unica che anche Berlusconi ormai considera inevitabile se «non si cambia il sistema elettorale» nel senso a lui gradito, sistema tedesco magari con premio alla coalizione — bisogna parlare la stessa lingua. E

Renato Brunetta, capogruppo azzurro alla Camera, è convinto che sarà «facilissimo intendersi, come abbiamo sempre fatto», tanto che si sente già di annunciare che il centrodestra avrà «un relatore di minoranza sulla legge di Bilancio che parlerà a nome di tutti e tre i partiti», come è già successo altre due volte in questa legislatura, ma stavolta per proporre una contro-Finanziaria e di fatto per «lanciare il nostro programma alternativo a quello di Renzi».

Il tema dell'euro resta un nodo da sciogliere, se è vero che il presidente dei deputati della Lega Massimiliano Fedriga considera «un po' debole» la proposta della doppia moneta, ma un punto di incontro potrebbe non essere impossibile. Brunetta ritiene che la parola chiave per il centrodestra in Europa debba essere «cambiare i Trattati», senza spaventare i mercati non rispettando i parametri, e Fedriga usa quasi gli stessi termini: «A noi interessa cambiare i Trattati, però aggiungiamo: se non si cambiano, si deve uscire dall'Europa».

Insomma, da lavorare c'è, ma sembra esserci anche la volontà di Berlusconi di portare a casa il risultato. Sempre che le tensioni su Sicilia e legge elettorale non facciano saltare l'intesa. Brunetta non drammatizza: «La Sicilia è importante ma non decisiva». Più cauti i suoi interlocutori: «Ci si allea nella chiarezza», avvertono da Lega e FdI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni



Forza Italia

Secondo Silvio Berlusconi il programma comune del centrodestra sarebbe già pronto per il 95% e mancherebbero solo alcuni nodi da definire. Le proposte del leader riguardano l'economia, con l'introduzione di una moneta per le transazioni nazionali e l'utilizzo dell'euro per quelle internazionali



**Fratelli d'Italia**

Giorgia Meloni punta a trovare una posizione comune sulla legge elettorale, per evitare che Lega Nord e FI ripetano il tentativo di accordarsi con Pd e M5S. Con lo stesso spirito la leader di Fdl spera che un centrodestra unito appoggi per le elezioni in Sicilia la candidatura di Nello Musumeci

**Lega Nord**

Il partito di Matteo Salvini non intende cedere sulle proprie storiche battaglie, a partire da quella sull'Europa, intesa in particolare come unione monetaria. L'opposizione del Carroccio all'euro si affianca a quella ai Trattati economici, che impongono determinati parametri all'Italia e la Lega vorrebbe cambiare

35,1**la percentuale**

di voti che il centrodestra avrebbe oggi se corresse unito secondo l'ultima rilevazione Ipsos: 15,1% ciascuno per FI e Lega; 4,9% per Fdl

L'alleanza

● A Bologna, nel 2015, si tiene l'ultima manifestazione pubblica che vede insieme i leader del centrodestra: Salvini invita sul palco della Lega Meloni e Berlusconi

● Il progetto di ricostituire la coalizione non decolla ma a livello locale il centrodestra corre unito in molte tornate elettorali e vince, governando diverse Regioni, come Lombardia e Liguria, dove all'alleanza si unisce anche Alleanza popolare

● Tra i nodi di scontro, per i tre partiti, proprio il ruolo del partito di Alfano: Lega e Fdl non vogliono più alleanze con Ap. Altro motivo di distanza, la legge elettorale: Salvini e Meloni chiedono a Berlusconi di non accordarsi col Pd